

# Calano i prestiti a famiglie e imprese aumentano le sofferenze bancarie

## IL RAPPORTO

ROMA Aumentano le sofferenze, diminuiscono i prestiti alle famiglie e alle imprese. Il quadro presentato dall'Abi nel suo ultimo rapporto mensile è coerente con una situazione economica ancora molto grave, che spinge l'associazione bancaria a rivedere verso il basso le proprie previsioni di crescita per il 2013. L'anno in corso potrebbe chiudersi con un quadro ancora peggiore rispetto al -0,6% ipotizzato appena a dicembre, dato il cattivo andamento del quarto trimestre 2012. Per il 2014 invece viene per il momento confermata la previsione di crescita dello 0,8%, in attesa dell'evolversi della situazione economica e delle mosse del nuovo governo.

## IL PESO DELLA RECESSIONE

I sei trimestri consecutivi di recessione si fanno insomma sentire, e in modo pesante, sul credito. Il dato sul calo dei prestiti a gennaio è particolarmente significativo: i 1.467 miliardi di finanziamenti a famiglie e società non fi-

nanziarie segnalano una diminuzione del 3,3% rispetto al mese precedente. Il segno meno dura ormai dal luglio dello scorso anno, ma quella attuale è la flessione più consistente: l'incertezza del quadro economico evidentemente raffreda le richieste di credito da parte di famiglie e imprese contribuendo a rendere meno dinamico il quadro.

D'altra parte, la qualità del credito peggiora. Le sofferenze nette hanno toccato 64,3 miliardi, quelle lorde sono arrivate a quota 125. Numeri preoccupanti, anche se Gianfranco Torriero, capo economista dell'Abi, ritiene che la situazione sia gestibile anche grazie al basso livello dei tassi di interesse. In ogni caso, il rapporto tra sofferenze nette e impieghi è cresciuto al 3,3% dal 2,69% di fine 2011.

## I TASSI DI INTERESSE

C'è però un segno che fa riflettere: a gennaio la raccolta delle banche ha continuato a crescere. Quella complessiva della clientela residente, formata da depositi e obbligazioni, è aumentata dal 2,5%. In particolare, sale l'impor-

to dei depositi, arrivati a quota 1.180 miliardi con un incremento del 6,8%, superiore a quello del 2012. È invece negativa la dinamica delle obbligazioni. Anche l'incremento dei depositi è un segnale dell'incertezza dominante: nel dubbio, gli italiani preferiscono la liquidità rispetto ad altre forme di investimento potenzialmente rischiose oppure comunque utilizzabili con meno facilità.

Per quanto riguarda i tassi, a gennaio quelli sulle nuove operazioni per l'acquisto di abitazioni sono cresciuti lievemente, dal 3,70 al 3,75%. Per il finanziamento alle imprese invece l'aumento è stato un po' più rilevante, dal 3,59 al 3,71%. Il tasso sulle consistenze è risultato stabile, al 3,78%.

Al contrario il tasso sui depositi è in leggera flessione: 1,20% contro l'1,24% di dicembre 2011. Il tasso medio sulla raccolta bancaria, che comprende depositi, obbligazioni e pronti contro termine in euro a famiglie e società non finanziarie si è attestato al 2,07%, valore praticamente uguale a quello di dicembre 2012.

L. Ci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I DATI DELL'ABI:  
 FINANZIAMENTI  
 IN CALO DEL 3,3 %  
 CRESCE LA RACCOLTA  
 DELLE BANCHE:  
 DEPOSITI +6,8%**

